

Cultura & Spettacoli

PRENDE IL VIA DOMANI IL PRIMO FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GENERE: SONO ATTESI IN CITTÀ 67 PITTORI

La terza dimensione dell'arte

La tecnica trompe l'oeil svela i suoi segreti ai lodigiani

LODI Da domani al primo giugno Lodi ospiterà il primo festival internazionale del trompe l'oeil, la particolare tecnica pittorica che consente di ingannare l'occhio dello spettatore attraverso decori, paesaggi e oggetti che appaiono tridimensionali. Si tratta di un evento di rilevanza mondiale, visto che saranno ben 67 gli artisti provenienti da tutto il globo a partecipare alle due sezioni in programma, concorso e fuori concorso. Il pubblico potrà ammirare inoltre anche una mostra mercato e immagini di alcuni trompe l'oeil nella storia e ascoltare diverse conferenze, tra cui (domani alle 21 presso il Centro Bipielle) quella dell'inglese Graham Rust, l'ospite d'onore della manifestazione. Rust è infatti uno dei maggiori esponenti di questa tecnica: deve la sua fama principalmente alle grandiose composizioni murali che decorano diverse residenze in Europa e America.

Il festival si snoderà in tre punti della città: il Centro Bipielle di via Polenghi, dove avranno sede le opere fuori concorso, la mostra mercato dell'arredo casa e gli eventi collaterali; piazza della Vittoria, dove si potranno ammirare all'opera gli artisti della sezione concorso, e palazzo Mozzanica in via XX Settembre, sede della rassegna espositiva dei partecipanti al concorso. L'ingresso è libero ovunque e in concomitanza con la manifestazione si prevede un'apertura straordinaria dei negozi del centro nella serata di sabato (fino alle 23). L'organizzazione del festival, nato da un'idea di Laura De Benedetti di Primaluce, ha trovato la pronta adesione di comune e provincia. Soddisfatto l'assessore alle attività produttive del comune di Lodi Felice Corbellini. «Da un paio d'anni - ha spiegato - cercavamo di organizzare in città una manifestazione originale. Sono un sostenitore del trompe d'oeil, perché da sempre mi interesso di questa particolare tecnica pittorica: abbiamo trovato una miriade di appassionati, un successo che non mi aspettavo». Il festival sarà anche occasione, come hanno sottolineato l'assessore provinciale Manfredi e il presidente dell'Atip Migliorini, per dare lustro e risalto alla città di Lodi e al suo territorio, valorizzando spazi e cultura. Anche il Bipielle, uno degli sponsor della manifestazione, metterà a disposizione il proprio centro, come ha spiegato Anselmo Ferri. «Oltre a sponsorizzare forniamo strutture e spazi. Renzo Piano, l'architetto della nostra nuova sede, ha voluto creare una struttura aperta fruibile per manifestazioni di ogni tipo».

Uno degli artisti più originali che parteciperanno al concorso è l'argentino (ma residente in Israele) Cacho Monastirski. Da qualche giorno a Lodi, da lui stesso definita «preciosa», l'artista sudamericano punta molto sul festival anche per scopi prettamente commerciali. «È un'opportunità promozionale del mio lavoro - ha detto in spagnolo - penso che questo festival sia una buona porta d'entrata in Europa».

Fabio Ravera



Un'opera dipinta con la tecnica trompe l'oeil e a lato le hostess del Maffeo Vegio, assistenti al festival



IMAGINI SHOCK DAI TEATRI DI GUERRA, MA ANCHE QUALCHE "CHICCA" DALL'ITALIA

Scatti da mezzo mondo a Milano Riflettori puntati sul World Photo

MILANO C'è anche una fotografia di Silvio Berlusconi tra le immagini del World Photo 2003. Senza nulla togliere allo scatto realizzato da Lars Krabbe e premiato con il secondo posto per la categoria "ritratti foto singole", sono altre opere esposte alla Galleria Sozzani di Milano a emozionare e commuovere.

Tra tutte certamente quella del fotografo armeno Eric Grigorian e proclamata foto dell'anno 2002. Raffigura un ragazzo accovacciato che stringe i pantaloni del padre morto durante il terremoto che ha colpito la provincia iraniana del Qazvin lo scorso giugno. Ogni anno una giuria indipendente è chiamata a esprimersi sulle migliaia di fotografie inviate da ogni parte del mondo alla World press photo foundation di Amsterdam da fotografi, agenzie, quotidiani e riviste. Dal disastro ecologico provocato dalla petroliera Prestige sulla costa galiziana alle fotografie scattate da Carolyn Cole nella Basilica della Natività di Be-



Uno scatto con i monaci tibetani in azione

tiemme assediata. C'è l'Africa con reportage dalla Sierra Leone, dalla Costa d'Avorio e dal Congo. C'è l'Asia con i tumulti tra musulmani e induisti e ci sono i monaci del tempio shaolin con le loro posizioni di kung fu. Quasi 4 mila i fotografi, con due italiani premiati: Emmanuel Scorcelletti per una foto di Sharon Stone a Cannes e Paola Porto con un'immagine della Barrerina Ines Cera.

Gabriele Di Totto

WORLD PRESS PHOTO
Galleria Carla Sozzani, Corso Como, 10 Milano. Fino all'1 giugno, Ingresso libero

SAN DONATO

A Cascina Roma sono in vetrina i ritratti di Maurelli

■ I ritratti e le figure del pittore romano (ma trapiantato a Milano) Mauro Maurelli sono in mostra da qualche giorno nella galleria di Cascina Roma, a San Donato, dove rimarranno a disposizione del pubblico fino a domenica primo giugno (orari 9.30/12.30, 14.30/19 e domenica 10/12.30 e 16.30/19). Si tratta di una vera e propria rassegna antologica, la sua, che raccoglie una produzione artistica lunga quarant'anni (dal 1958 al 2003) e composta per la maggior parte di ritratti. Maurelli è abile nel creare e interpretare il volto umano, ma sovente anche il corpo, cogliendoli sempre nel taglio più indovinato e più vero con sapienti tocchi di colore in grado di ricreare alla perfezione le espressioni e le pose dei propri "modelli" senza con questo rischiare l'appiattimento "fotografico".

IL LIBRO

Marudo, un tuffo all'indietro

Davvero Marudo ha una sua storia? Chiede stupefatto il lodigiano medio, che di quel paese sa soltanto che conta poco più di mille anime e che è da sempre vicino, troppo vicino a Sant'Angelo.

Eppure è così: Marudo può vantare una sua storia di comunità autonoma, con tratti distintivi suoi, che fanno sì che un marudese si differenzia da un santangiolino e da un castiraghese. La prova è in un corposo volume, presentato recentemente in paese dal sindaco, Bassano Canette, dall'assessore alla cultura, Marilena Pancotti e dai curatori, Stefania Bonacina e Francesco Cattaneo, che l'hanno realizzato per conto della Cooperativa Memosis.

Il libro ricostruisce le vicende civili della comunità marudina (quelle religiose sono state narrate da don Giulio Mosca in un bel volume uscito alcuni anni fa e che meriterebbe una ristampa). La storia, dopo una rapida sintesi delle vicende più antiche, delle quali vi sono tracce modeste, si diffonde soprattutto sull'Ottocento e il Novecento.

L'archivio comunale non conserva molta documentazione, sufficiente però per ricostruire le condizioni di vita della popolazione e l'azione del comune: assistenza, interventi di lavori pubblici, scuola. Ne vien fuori il ritratto di un paese chiuso in una miseria secolare, scandita dai tempi duri della campagna prima dell'industrializzazione.

La seconda parte, dedicata al Novecento, si avvale di testimonianze formidabili, rese da uomini e donne che hanno attraversato buona parte del secolo scorso e dei suoi terribili momenti, il fascismo e le guerre soprattutto. La memoria diventa poi preziosa nella ricostruzione del dopoguerra: l'entusiasmo per la prima motorizzazione, l'arrivo della radio e poi della televisione, il primo benessere diffuso che consente a molti, ma siamo già negli anni sessanta e settanta, di costruirsi la casa. Il tutto scandito da una vera e propria storia fotografica, che documenta vite private e momenti pubblici, giochi e ricorrenze ormai dimenticati (la cuccagna per esempio).

Le interviste raccolte sono state dodici, pari all'uno per cento della popolazione: una percentuale non sprezzabile, che si può migliorare, se l'amministrazione non si lascia sfuggire l'occasione di continuare la raccolta delle testimonianze registrate. In pochi anni si potrebbe costruire un archivio sonoro e magari visivo preziosissimo.

Durante la serata, le pareti della sala accoglievano una mostra di documenti tratti dall'archivio, curata da Stefania Bonacina: come dire che il passato più lontano, quello più recente e il presente si tenevano per mano.

R.C.

GLI STUDENTI DEL MAFFEO VEGIO HANNO RICOSTRUITO UNA FETTA DI PASSATO CON DOCUMENTI E TESTIMONIANZE

Storia e storie in mostra fra i banchi

■ *Storie nella Storia*: con questo titolo una classe dell'Istituto Maffeo Vegio (la terza B del liceo delle scienze sociali) presenta una mostra documentaria, allestita presso la scuola e aperta durante l'orario scolastico: è il risultato di un progetto coordinato dagli insegnanti di diritto (Monica Armellini) e di storia (Eugenio Orsini). A curare l'allestimento è stato l'insegnante del Laboratorio di linguaggi non verbali, Luigi Chini. In controtendenza, la mostra avrà una chiusura (anziché un'inaugurazione) ufficiale il 31 maggio alla presenza di autorità cittadine, genitori e studenti. Il lavoro delle ragazze e degli insegnanti (svolto anche con la determinante collaborazione delle famiglie) è nato da una ricerca sulle diverse storie familiari: le ragazze sono state invitate a ricostruire ciascuna il proprio albero genealogico, con risultati sorprendenti: qualcuna è riuscita a viaggiare a ritroso attraverso le generazioni per più di due secoli. Da qui, sono poi partiti quattro filoni di ricerca, che hanno portato all'elaborazione delle diverse sezioni del progetto:

la guerra, l'emigrazione, i racconti e le tradizioni. Ora, i lavori (sia in forma cartacea, sia di immagini o di oggetti, sia infine la versione informatica) sono raccolti attorno a un box dove oggetti simbolici rappresentano le diverse sezioni tematiche.

Le testimonianze raccolte con l'aiuto di genitori e nonni, oltre ad essere in alcuni casi molto suggestive, hanno consentito alle studentesse di istituire un raccordo tra le storie personali e la Storia, quella dei grandi avvenimenti del Novecento: un periodo che i più giovani non hanno vissuto direttamente, ma che è necessario conoscere per dare un senso anche al presente. Tra i documenti raccolti ci sono le lettere scritte ai familiari da un nonno, mentre si trovava a combattere sul fronte russo: una testimonianza drammatica della situazione del nostro esercito nell'ultimo periodo della guerra, resa ancora più toccante dal fatto che l'autore di queste lettere non tornò mai a casa. E ci sono anche diari o testimonianze raccolte attraverso interviste ai parenti più anziani. Anche

la sezione dell'emigrazione riserva storie avventurose di parenti partiti verso l'America del Sud, o il Canada, o la Germania in cerca di fortuna; una studentessa ha utilizzato anche un sito Internet per ritrovare le tracce delle ultime generazioni, discendenti dai suoi bisnonni trasferiti in Argentina. Nella sezione delle tradizioni si trovano antiche ricette culinarie o oggetti ritrovati in misteriosi bauli in soffitta; i racconti riguardano invece ricordi di fatti drammatici: i bombardamenti filtrati attraverso la memoria di chi li ha vissuti da bambino, la scuola e la propaganda al tempo del fascismo, storie d'amore e altre di generosa ospitalità offerta a soldati inglesi durante l'ultima guerra; qui l'esperimento didattico arriva a costruire forme di scrittura narrativa a partire da materiale documentario. La mostra testimonia, anche per l'entusiasmo di studenti e genitori che hanno preso parte al progetto, l'efficacia di una didattica che coinvolge, oltre allo studio, anche la dimensione affettiva della propria esperienza.

Annalisa Degradi

RADIO LODI

Musica giovane per ragazzi giovani?

Ascolta anche tu "New Generation", un programma a cura degli studenti dell'I.T.C.G. Agostino Bassi, in onda ogni venerdì alle 17.10 ed in replica il sabato alle 18.35.

E se vuoi mandarci un messaggio contattaci al n. 0371/544500 oppure tramite fax allo 0371/544501 o via e-mail a radiolodi@radiolodi.it

Frequenze 88.850 - 89.00 - 100.500
Tel. 0371/544500 e-mail: radiolodi@radiolodi.it